LA

MADRE AGNESE NORO

SUPERIORA GENERALE

DELLE

Suore Terziarie Francescane Elisabettine

di Padova

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

Padova 7 Luglio 1944

N. 5 novembre 1871 M. 7 giugno 1944

LA

MADRE AGNESE NORO

SUPERIORA GENERALE

DELLE

Suore Terziarie Francescane Elisabettine

di Padova

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

Padova 7 Luglio 1944

TIPOGRAFIA DEL SEMINARIO DI PADOVA

Geltrude Noro, chè questo nome le era stato imposto al battesimo, nacque a Meledo, in provincia di Vicenza, da Eliseo e Pasqualotto Luigia, terzogenita di quattro fratelli. La famiglia sua si trasferì nel 1876 a Pojana Maggiore, ove il padre aveva le sue possessioni.

La piccola Geltrude mostrò ben presto una particolare inclinazione alla pietà, e si narra di lei che si alzava al mattino per tempo per assistere alla S. Messa, non badando alle intemperie che talvolta per una bambina di pochi anni potevano essere un eccellente pretesto per starsene più a lungo a letto.

Fu maestra nella Dottrina Cristiana, dirigente della Pia Unione delle Figlie di Maria; pellegrinava volentieri ai Santuari di Monte Berico e di Lonigo, ove potè assistere anche a guarigioni prodigiose; del resto amava la ritiratezza, che fu un poco la nota distintiva di tutta la sua vita.

* * *

Viveva essa in un ambiente familiare distinto per educazione e spirito cristiano, e ciò influì certamente

intravederlo quella pergamena che essa offrì ai suoi cari, e che costituisce per la sua famiglia un graditissimo ricordo ed insieme un invito: «*Io e la mia famiglia serviremo Dio in eterno*».

Fatta sposa di Gesù, Suor Agnese si diede tutta all'apostolato nella educazione cristiana della gioventù, alla quale si era degnamente preparata con lo studio e la pietà.

Furono campo delle sue sollecitudini il collegio S. Giuseppe nella Casa Madre, l'asilo a Colà sul Veronese, poi la scuola elementare di Gallio con la Superiora Suor Adelina Pagnacco.

Le sue doti furono apprezzate dai Superiori dell'Istituto, che la nominarono Superiora della piccola comunità di Gallio, poi di Baragazza in quel di Bologna, poi di Bardolino sul Garda, finchè nel 1913 fu chiamata a dirigere il Patronato femminile del Carmine in Padova.

Fu qui che rifulsero in modo speciale le sue singolari attitudini alla formazione cristiana della gioventù femminile, tanto che seppe imprimere alla istituzione un impulso vibrante di vita, una serietà di propositi e di opere, così da ottenere un profondo e costante mutamento di costumi in gran numero di giovanette che frequentavano quel luogo.

Accademie, giochi, gite, onesti divertimenti si alternavano ad una metodica ed appassionata istruzione religiosa, congiunta ad un materno interessamento per le condizioni morali ed economiche delle fanciulle, alle quali si industriava di provvedere nel modo migliore a lei possibile, non dimenticando coloro che si trovavano in condizioni sociali agiate.

* * *

Nell'agosto del 1923 veniva a mancare, dopo soli due anni di governo, la Superiora Generale Madre Ermelinda Pellizzari.

L'eredità che essa lasciava non era scevra di difficoltà da superare, di problemi nuovi da affrontare: occorreva all'Istituto, che si era già avviato su una via promettentissima, una persona che unisse in sè, contemperandosi l'un l'altro, intelligenza, cuore, volontà.

La Superiora del Patronato del Carmine riuniva bellamente in sè queste sì necessarie qualità a governare una grande famiglia religiosa, e nel capitolo del settembre di quell'anno fu nominata Superiora Generale.

La carica di Superiora Generale dura sei anni, passati i quali la stessa persona può essere rieletta, ma passati i dodici anni di governo, è necessaria una speciale concessione della S. Sede per rimanere alla direzione dell'Istituto. Madre Agnese Noro non solo fu confermata Superiora Generale per il secondo sessennio, ma per il terzo, ma per il quarto; segno evidente che il suo governo era ritenuto dalle Religiose e dai Superiori Ecclesiastici saggio, regolare, vantaggioso all'Istituto.

Vent'anni di governo in una Congregazione Religiosa di vita attiva dà modo, a chi è fornito delle doti necessarie, di operare del gran bene e di lasciare una orma profonda delle sue attività. Ci sembra di non errare se attribuiamo alla Madre Agnese Noro questa gloria.

* * *

Assunta, dunque, alla direzione della importante Congregazione Religiosa, la Madre si diede con costanza, con avvedutezza, con carità e pazienza mirabili a promuovere il maggior bene spirituale, morale e materiale dell'Istituto, indirizzandolo con mano sicura per le vie della regolare osservanza, dell'ordine, della pietà e dello zelo per la salute delle anime.

Non ci è possibile presentare un quadro completo delle moltiformi attività svolte in venti anni di governo dalla Madre Agnese Noro: ci limitiamo ad alcuni cenni su quelle più importanti e che testimonieranno a lungo della sua intelligente previdenza, delle sue materne sollecitudini per il bene delle sue figlie, del suo ardore per cercare la gloria del Signore e la santificazione delle anime.

Nel Natale del 1924, come soleva fare poi ogni anno, scriveva alle varie Case dell'Istituto: « auguro che il Natale di quest'anno 1924, per il sublime avvenimento a cui si congiunge (allude all'approvazione definitiva delle Costituzioni dell'Istituto) sia il più giocondo nella vita dell'Istituto e di ogni suo membro ».

Infatti essa aveva ottenuto poco dopo la sua elezione che le Costituzioni, approvate per un decennio dal S. Padre Pio X, per interessamento dell'indimenticabile Mons. Roberto Coin, venissero definitivamente sancite dalla Suprema Autorità della Chiesa, ciò che conferiva all'Istituto un prestigio e una solidità particolari. Nè bastò questo, chè essa volle aggiornare e completare un altro codice di vita religiosa, un codice interno,

quasi segreto, ma che concorre notevolmente a formare lo spirito religioso ed a stringere viemmaggiormente in un vincolo di affetto, di aiuto reciproco, di fedele osservanza le Suore dell'Istituto, il Direttorio o Costumiere, approvato anch'esso dalla S. Sede nel luglio del 1927.

Si avvicinava intanto la faustissima data del 1° centenario della fondazione dell'Istituto — 10 novembre 1927. — La data non poteva passare inosservata, e fu celebrata solennemente. Cerimonie nelle varie Case della Congregazione, plausi e incoraggiamenti da ogni parte, intensificazione di opere di apostolato, segnarono la fausta ricorrenza ovunque si trovavano Suore Elisabettine. Ma, come era giusto attendersi, si raggiunse nella Casa Madre la maggiore solennità, col pontificale celebrato dal Vescovo diocesano, con discorsi commemorativi del Vescovo di Treviso, di Prelati, con la pubblicazione di un nobile e ricco Numero Unico, di una Vita della Madre Elisabetta Vendramini, Fondatrice dell'Istituto, opera egregia di Mons. Giovanni Menara, e con la pubblicazione del periodico mensile della Congregazione «*In charitate Christi*».

* * *

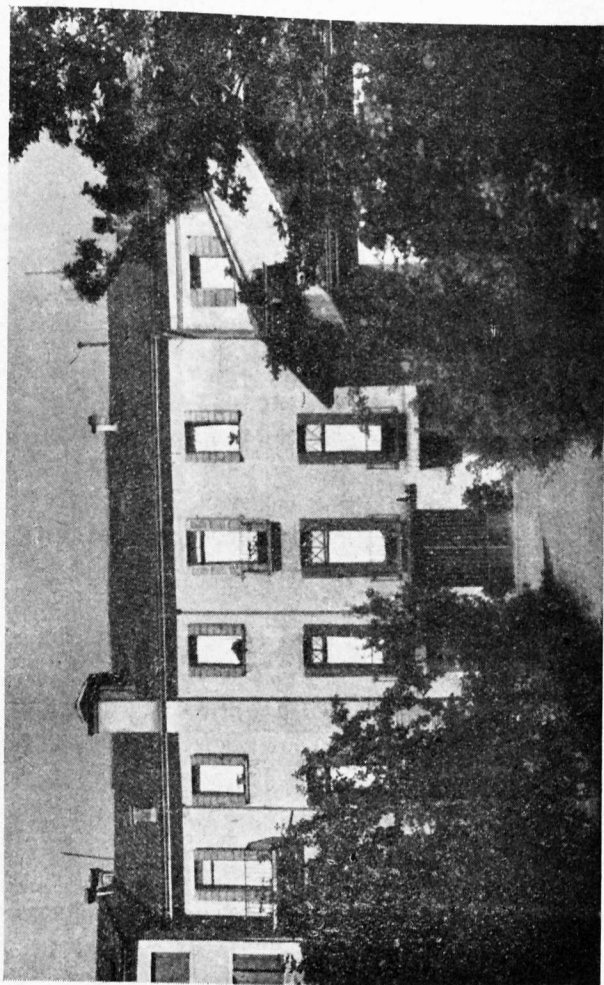
Tanto fervore di celebrazioni fece maggiormente conoscere ed apprezzare la Congregazione Religiosa delle Suore Elisabettine, la cui opera veniva richiesta da tante parti. Ma la Madre Agnese Noro non era sì facile a mandare ovunque le sue Suore; voleva che fossero veramente preparate spiritualmente, tecnicamente alla missione cui venivano chiamate.

PORDENONE - Istituto Magistrale e Scuola Media Parificati

Per questo diede grande impulso agli studi; volle che un numero rilevante di Suore conseguissero il diploma che le rendesse idonee, anche avanti allo Stato, a svolgere la loro missione, o negli studi di educazione, o negli asili o scuole materne, o negli ospedali, e in genere si adoperò perchè tutte le giovani Suore venissero adeguatamente istruite e preparate alle varie mansioni che l'Istituto svolge nei diversi campi dell'apostolato cristiano. Così aperse ben sessantasei case filiali, fra le quali da notare l'Istituto Magistrale e la Scuola Media Parificati «Elisabetta Vendramini» in Pordenone.

Era necessario ormai erigere un secondo noviziato, perchè col crescere del numero delle novizie quello della Casa Madre si dimostrava insufficiente. Ecco la Madre preparare il luogo adatto a Tegì di Sopra, in aperta campagna, ove l'aria è salubre e il luogo appartato.

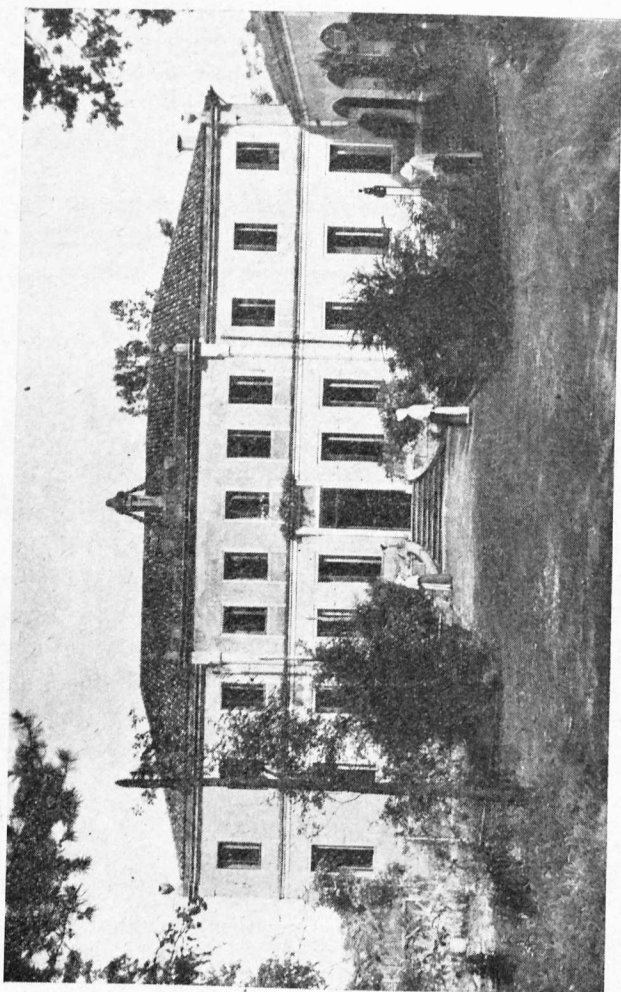
L'educazione delle novizie! è l'assillo di una Madre Generale. Se le nuove pianticelle crescono diritte, robuste, sane, si possono sperare alberi resistenti alle bufere, accoglienti e benefici; si possono cogliere frutti saporosi e nutrienti. Per questo la Madre Noro metteva tanta cura nella formazione delle novizie. Quante istruzioni! quante raccomandazioni! Non erano discorsi lunghi, ma sodi, ma penetranti. Non badava molto alle apparenze, sì bene alla sostanza, e voleva che le sue Suore fossero tali, che mirassero al sodo. Ne formò così alla vita religiosa durante i 20 anni del suo governo ben 1522.

V'era come una eredità da coltivare nell'Istituto, l'antipostulandato detto anche l'ancellato: l'aveva tan-

ANCELLATO – Padova – Via S. Eufemia

to raccomandato anche Mons. Coin, perfino nel suo testamento. La Madre Agnese Noro, così amante della educazione della gioventù, non poteva trascurare questa sì opportuna istituzione, fondata dalla tanto benemerita defunta Superiora Generale Madre Rosalia Petich.

Ella la appoggiò, quindi, la sostenne, la incrementò, e per le giovanette che mostrano appena qualche segno di vocazione religiosa, provvide una bella casa in via S. Eufemia in Padova.

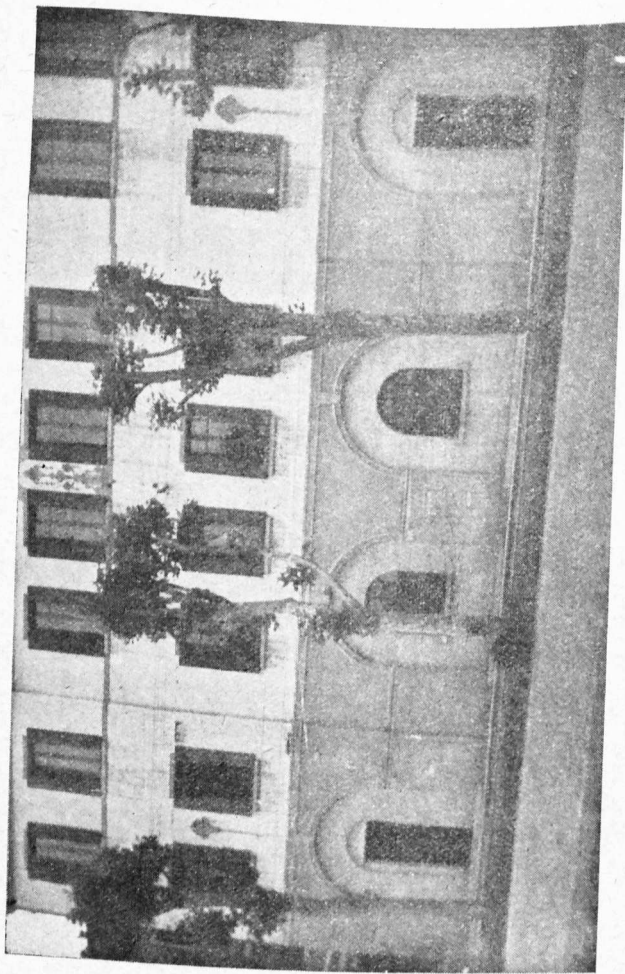
* * *

Le Suore, si sa, sono mortali anch'esse; vanno soggette anch'esse ai malanni della vita, anzi per la vita che talvolta conducono, si logorano presto la salute ed hanno bisogno di riposo e di cure. Il problema della salute nelle Congregazioni Religiose è uno dei maggiori e più delicati, ma la Madre Agnese Noro seppe e volle scioglierlo nel migliore dei modi per il suo Istituto. Aprì due case di salute, una al mare, al Lido di Venezia, un'altra fra i colli, a Zovon di Vo: l'una e l'altra veramente accoglienti e dotate di quei sussidi che tanto contribuiscono a far ridonare la salute a chi l'ha scossa o perduta. Altre ne adattò per venire meglio incontro al bisogno che le Suore hanno di riposo e di quiete, dopo d'essere state per lunghi anni operaie instancabili in ambienti chiusi, talvolta malsani, in mezzo a mille miserie.

ZOVON DI VO' – Casa di riposo delle Suore

* * *

Abbiamo accennate ad alcune opere compiute dalla Madre Noro, e molto di più si potrebbe dire, chè la materia non manca, ma il carattere di questa pubblicazione, che esce per commemorare il trigesimo della morte della benemerita Madre, non ce lo permette: tuttavia non possiamo passar sotto silenzio due iniziative degne di ogni encomio e che dinotano in modo speciale da quale spirito fosse essa animata: la fondazione di Case missionarie e la causa di beatificazione della Madre Fondatrice.

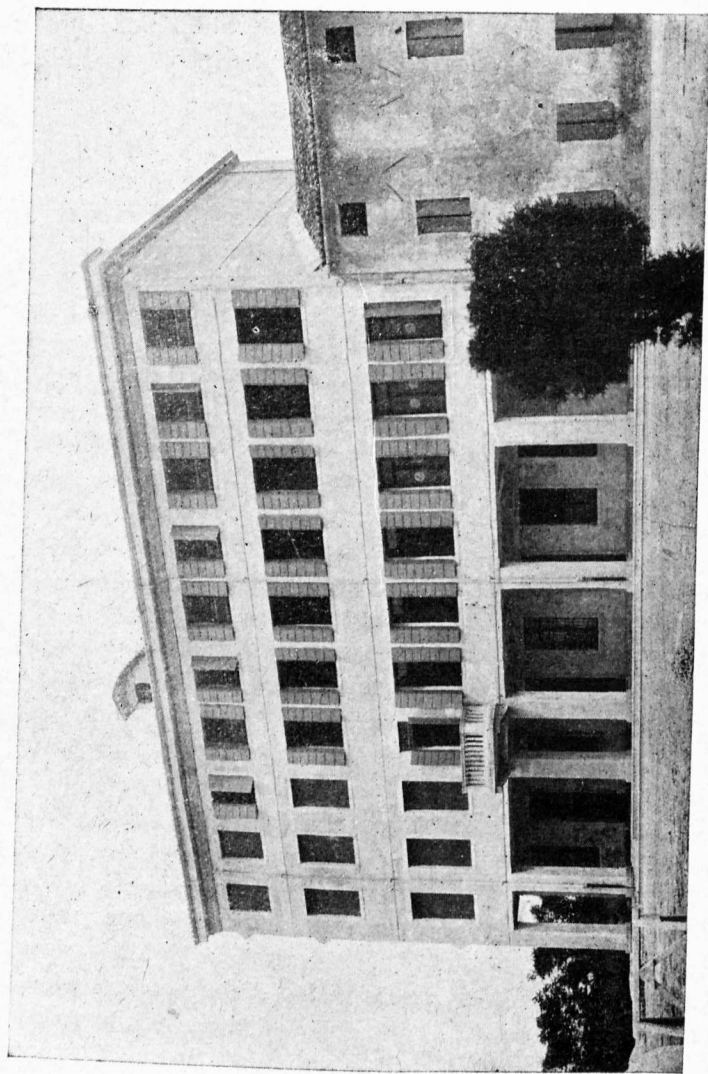
Lo spirito missionario, in questi tempi, s'è affermato come un pressante invito del Padrone della messe che chiama operai a lavorare nella sua vigna. L'invito è stato largamente accolto nella Chiesa di Dio, e varie Congregazioni religiose si sono tenute onorate, e diremo quasi obbligate, a portare a questa grande opera il loro contributo.

La Madre Noro non fu sorda a questo invito, e con immenso giubilo del suo cuore, ritenendola una grazia singolare che il Signore faceva all'Istituto, mandò a varie riprese le sue Religiose a fondare missioni nell'Alto Egitto e in Tripolitania. A Tauirat sorge una bella e grande Casa di Missione nella quale le Suore Elisabettine istruiscono i maomettani del luogo ed esplicano un'attività eminentemente evangelizzatrice. Ivi si aprì anche un noviziato per le indigene, e si coltivano giovanette aspiranti alla vita religiosa. Poco discosto altre loro Sorelle tengono a Negade una Scuola e disimpegnano le opere di apostolato. Altre Eli-

VENEZIA LIDO - Case di riposo - Asilo Infantile

sai ammirando lo spirito della Venerata Madre nostra non meno di me. Lessi poi ancora tutti gli Scritti segnando sul Diario certi tratti particolari che mettevano più in rilievo le virtù della Serva di Dio. Li rilessi tutti una terza volta per distinguere i vari brani che trattavano d'uno stesso argomento e ne feci copia in dattilografia... ».

Questo diligente esame degli Scritti portò un po' alla volta la Madre Agnese Noro ad adoperarsi presso l'Autorità Ecclesiastica onde ottenere la canonica introduzione della Causa di beatificazione della Madre Vendramini. Fu facile ottenerla? Dobbiamo dire che la S. Chiesa va molto a rilento in cose di tanta importanza, e quasi sembra voglia essere importunata. Ma la Madre Noro si ricordava delle parole di Gesù: « battete e vi sarà aperto »; essa insistette, pregò, richiese il contributo delle orazioni delle sue figlie, e finalmente ebbe la grande consolazione di vedere iniziato il regolare processo nel dicembre del 1939.

Dal cielo, ove noi la crediamo giunta, essa intercederà avanti al trono del Signore perchè questa Causa, che tanto le stava a cuore, abbia presto una felice conclusione a gloria di Dio, a onore dell'Istituto, a conforto e sprone delle Suore Elisabettine.

Qui dobbiamo porre fine davvero, e lo facciamo ricordando, che cosa? un segreto, a cui Madre Agnese Noro attingeva lume, forza, sprone nelle sue imprese. Quale segreto? la sua pietà eucaristica. Quante ore passava non vista in adorazione, specialmente nella chiesa del Corpus Domini! Come era delicata e premurosa per ciò che riguardava la S. Eucaristia! Era davvero una anima eucaristica, e questo spiega come il Signore ab-

TEGÌ DI VILLAFRANCA PADOVANA – Noviziato

bia prosperato il suo ventennale governo dell'Istituto. L'amore alla divina Eucaristia. Lo volle intenso nelle sue figlie, alle quali propose la pia pratica dell'Ora Santa, prima mensile, da ultimo settimanale: lo divulgò quanto potè in più larga cerchia: e ne fu premiata anche in vita.

* * *

La sua fibra era resistente, ma non era immune da indisposizioni che la sua virtù occultava.

Alla fine il male prese il sopravvento, e nel dicembre del 1943, mentre Padova veniva soggetta ai bombardamenti nemici, si ritirò con molte sue figlie nella casa ospitale di Tegì di Sopra. Pareva che la quiete, il riposo avessero a rimetterla in salute, invece il male, che internamente la minava, faceva i suoi progressi, così che, nonostante le cure più premurose, la si vedeva di giorno in giorno mancare. Conobbe che era giunto il momento di lasciare questo esilio per la patria, e si preparò santamente al grande passaggio. La benedizione che il nostro Vescovo volle recarle personalmente, la ravvivò alquanto e le recò un grandissimo conforto.

Sul letto di morte, pochi minuti prima di spirare, la vigilia della festa del *Corpus Domini,* desiderò di ricevere per l'ultima volta il Signore; dopo d'averlo ricevuto, come in risposta all'invito di Gesù che era sceso nell'anima sua, disse: *ecce venio.* E andò a Lui, allo Sposo cui avea servito fedelmente, generosamente, sempre. Eran le ore 8.30 del 7 giugno.

* * *

Il giorno 9 la sua salma fu trasportata nella Casa Madre in Padova, ove fu visitata da S. E. Mons. Vescovo, da Sacerdoti e distinte personalità. Il mattino seguente ebbero luogo i funerali, celebrati con grande solennità, alla presenza di molti Sacerdoti, di rappresentanze di Opere Pie, di numerose Superiore e Suore venute anche di lontano a dare alla loro Madre l'estremo tributo di affetto e di suffragio.

La S. Messa fu celebrata da Mons. Agostino Todeschini, Vicario per le Religiose; la assoluzione fu impartita da Mons. Vicario Generale, che rappresentava S. E. Mons. Vescovo.

Mentre la sua Salma riposa nel camposanto di Padova accanto a quella delle sue figlie, per attendere con esse il giorno della risurrezione, non sia discaro porre qui per edificazione delle Suore Elisabettine alcuni ricordi della loro Madre, perchè leggendoli si rammentino di lei e ne traggano profitto, ciò che più d'ogni altra cosa servirà a rendere cara e duratura la sua memoria.

« Rendiamoci perfette nella pratica dei doveri religiosi e nell'esercizio della carità verso le nostre Sorelle e verso il prossimo ».

« Consideriamo seriamente che l'osservanza regolare è condizione indispensabile alla nostra santificazione, e spetta anzitutto a noi Superiore, che ne siamo le custodi responsabili anche relativamente alle rispettive Suore ».

« L'annuale rinnovazione dei S. Voti apporti al nostro spirito tanto di riforma, di intima unione con Dio, di puro amore al nostro caro Gesù, quanto è possibile ad umana debolezza ».

« Sulla santa Povertà dobbiamo farci molto riflessive ed attenerci " al puro necessario " uniformandoci alla Povertà francescana, sulla quale i nostri santi Fondatori e le anziane nostre Sorelle posero le solide basi dell'Istituto, che oggi è prosperato perchè esse ne hanno coltivato lo spirito ».

« Leghiamoci con sincero affetto al nostro santo Istituto; amiamo questa famiglia santa che ci accolse e ci tiene per figlie, e allora ci guarderemo bene dal dire o fare la minima cosa che possa diminuirne la stima e il decoro presso chi non vi appartiene ».

D. G. P.

Con permissione ecclesiastica

SUL LETTO DI MORTE